

LA VENDETTA DEL DUE PER CENTO

SE IL NEO-SEGRETARIO DEL PD RENDE PAN PER FOCACCIA AL VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA

Secondo editoriale telegrafico per la Nwsl n. 278, 5 gennaio 2014

Stefano Fassina se l'è presa perché Matteo Renzi, quando gli hanno riferito di una sua presa di posizione, ha risposto "Fassina chi?". Susanna Camusso ha prontamente stigmatizzato lo sberleffo e solidarizzato con il beffato: "un dirigente del partito deve rispettare ogni sua componente; quel toscanaccio di Renzi non può permettersi di sfottere uno che è stato fino a un mese fa responsabile nazionale del PD per l'Economia e ora vice-ministro!"

Ricorderà, però, l'ormai ex-responsabile nazionale PD ed ex-viceministro per l'Economia, che anche lui un anno e mezzo fa, nel giugno 2012, riferendosi alle proposte in materia di politiche del lavoro allora fatte proprie e rilanciate da Matteo Renzi, ebbe a dire che non era neppure il caso di discuterne, perché quelle proposte erano condivise soltanto dal due per cento del PD (un due per cento destinato a crescere vertiginosamente!) (1). L'ex-responsabile nazionale e ora ex-viceministro deve considerare che questi toscanacci sono permalosì: se la legano sempre al dito.

(1) Un lettore mi segnala in proposito anche questo titolo del *Fatto Quotidiano* del 22 giugno 2012: *Fassina: "Renzi? È un portaborse. Ripete a pappagallo ricette di destra. È una figura minoritaria nel partito"*.